

Coppa America Al via in Ecuador parata di calcio latino con gli Usa

I campesinos indio hanno promesso di contestare il torneo, ma oggi la Coppa America di calcio si apre a Quito in Ecuador con la partita tra la nazionale locale e il Venezuela (ore 22 in Italia). Sarà la prima di 26 partite (finalissima 4 luglio). Dodici squadre divise in tre gruppi da 4 a via: favorite gli Usa (invitate per la prima volta) l'Argentina e il Brasile.

Ora il Bologna per digerire la retrocessione beve l'Idrolitina?

L'imprenditore Giuseppe Gazzoni, titolare dell'industria alimentare (famosa per l'Idrolitina e le pasticche del Re Sole), si è detto pronto a trattare con la proprietà del Bologna per l'acquisto del club, appena retrocesso in C1 e in crisi finanziaria. Suo nonno fu presidente della società di calcio più di 70 anni or sono.

Calciatori in pellegrinaggio sulle bici, la città emiliana in festa per una promozione in serie A che corona il trionfo della Padania. Ma l'esultanza non scalfisce il buon senso «Giocatori stranieri? Non li ha mica ordinati il medico»

Pianura Pedata

Piacenza, Cenerentola entra a corte

Sembra un film di Pupi Avati, questo pellegrinaggio di calciatori in bicicletta, verso il santuario della Madonna. La Padania vince (Parma, Reggiana, Cremona ed ora Piacenza in serie A) e forse il «segreto» è nel contatto con gente che non accetterebbe mai calciatori scesi dal cielo in elicottero. A Piacenza c'è festa, «ma con giudizio». «Dobbiamo già pensare al futuro. Gli stranieri? Non li ha ordinati il medico».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PIACENZA. «Eravamo tanto contenti del nostro Piacenza - dice un ragazzino tutto vestito di bianco e rosso - che avevamo organizzato una festa di tre giorni allo stadio già da venerdì. Eravamo contenti anche senza la promozione». Falso come un Giuda, il ragazzino. Arrivare «quasi in A» è un conto, arrivarci davvero fa un altro effetto. Il piacentino Giorgio Armani impazzirebbe a vedere i suoi concittadini tutti bianchi e rossi, vestiti anche con le bande di plastica (bianche e rosse) presi nei cantieri stradali. Anche i cavalli dell'omonima piazza portano gli stessi colori.

«Siamo in A, siamo in A», hanno gridato, dal pomeriggio di domenica fino a notte fonda, ragazzi e donne, bambini e nonni. In A, come il Parma, la Reggiana, la Cremonese, in A dopo 74 anni. La Padania conquista l'Olimpo, e per Piacenza la soddisfazione è doppia. Lei, la «Cenerentola dell'Emilia», innamorata più di Milano che delle Due Torri bolognesi, sale sul treno del massimo campionato proprio quando la squadra rossoblu del capoluogo cade rovinosamente nella scarpata della serie C.

L'euforia, da queste parti, dura solo lo spazio di una notte già estiva. «Nella vita, dopo un traguardo - questa la massima del presidente ingegner Leonardo Garilli, che non è andato allo stadio ed è partito per l'Argentina per curare i suoi affari - bisogna subito pensare a quello successivo». Sembra che tutti abbiano ascoltato l'ingegnere. Erano in mille ad accogliere i

calciatori all'aeroporto di Parma, erano in più di diecimila a fare festa in piazza. Ma già ieri mattina le auto con bandiere erano pochissime («Al lunedì si va a lavorare, o no?»), ed il pellegrinaggio dei calciatori alla Madonna del Piastrello (trenta chilometri in bicicletta, fra i grano ormai maturo) non è certo stato ostacolato da folle plaudenti. Forse in Padania il calcio vince perché non è tutto, ed ai calciatori si chiede di fare bene il loro mestiere, di divertire, e di essere come gli altri.

Sembra una storia di altri tempi, questo pellegrinaggio. «Lo abbiamo fatto una prima volta - spiega il portiere Rino Gandini, che ha organizzato la strana «trasferta» - dopo la promozione in C alla B, e ci è andata bene. Anche quest'anno abbiamo fatto un voto, come usava una volta, per chiedere una cosa molto difficile. Ha 33 anni, il Gandini, e per la prima volta si trova in serie A. «Il mio ruolo è soprattutto quello di fratello maggiore degli altri, per attenuare le tensioni».

Non ci sono tv nazionali, non ci sono folle. Appena una trentina di auto seguono i calciatori, ed alcune si perdono per strada. Gli spari di alcuni mortaretti, e gli applausi della gente davanti al bar di San Nicola, commuovono i «pellegrini». Si arriva al santuario, piccolo, pieno di cuoricini e quadretti. «Per grazia ricevuta». I quadri mostrano case incendiate, asini che cadono dai ponti. «Dovete continuare il vostro lavoro con umiltà», spiega don Roberto. Si riprende la pedata, si va alla «casa di riposo

I campionati '92-'93: i verdetti

Campione d'Italia MILAN direttamente in Coppa del Campioni

Coppa UEFA INTER-JUVENTUS-LAZIO-CAGLIARI
Coppa delle Coppe PARMA-TORINO O ROMA

PROMOSSE IN A
CREMONESE
LECCE
PIACENZA
REGGIANA

LA NUOVA A
ATALANTA-CAGLIARI-CREMONESE-FOGGIA-GENOVA-INTER-JUVENTUS-LAZIO-LECCE-MILAN-NAPOLI-PARMA-PIACENZA-REGGIANA-ROMA-SAMPDORIA-TORINO-UDINESE

RETROCESSE IN B
ANCONA
BRESCIA
FIORENTINA
PESCARA

LA NUOVA B
F. ANDRIA-ANCONA-ASCOLI-BRESCIA-COSENZA-CESENA-FIORENTINA-PESCARA-PISA-VENEZIA-BARI-VERONA-LUCCHESE-MONZA-MODENA-PALERMO-RAVENNA-VICENZA-PADOVA-PERUGIA O ACIREALE * sotto inchiesta

RETROCESSE IN C
BOLOGNA
SPAL
TARANTO
TERNANA

P&G Infograph

LA SCHEDA

Tra le vecchie glorie Gentile

Il Piacenza ha 74 anni: fu fondato nel giugno del 1919 in un bar del centro storico della città. Il primo presidente fu uno studente di 18 anni, Giovanni Dosi. Dopo una lunga alleanza tra C e D, i biancorossi approdarono in B nell'immediato dopoguerra, nel 1946-47, ma nel 1947-48 tornarono in C. Per riabbracciare il campionato cadetto il Piacenza dovette aspettare ventuno anni: il 1969. Una stagione appena, perché al termine del torneo 1969-70 gli emiliani ripiombano in C. Terzo salto in B nel 1974-75: allenato da Glibi Fabbri, il Piacenza ritrova la B. Ennesima toccata e fuga, ma la città porta in trionfo Fabbri, al quale hanno dato torto i risultati, ma non il gioco. Quel Piacenza, infatti, fu una delle prime squadre italiane a imitare il gioco degli olandesi. Comincia un periodo buio, culminato con la caduta in C2 della stagione 1982-83. È il momento della svolta: il 7 luglio 1983 viene eletto presidente l'ingegner Leonar-

do Garilli, «imperatore» del gas. In panchina viene chiamato un vecchio pirata, Titta Rota, che riporta immediatamente in C1 i biancorossi. Con Rota arriva anche la quarta promozione in B: avviene nel 1986-87. Stavolta l'avventura dura due anni: il Piacenza retrocede in C nell'88-89. Nell'estate 1990 arriva Luigi Cagni e arriva anche il quinto salto in B. Salvezza senza affanni la scorsa stagione e poi il grande traguardo centrato domenica scorsa. Il Piacenza, dunque, ha disputato 8 campionati di B. Quest'anno sono stati ottenuti una serie di record relativi alla B: i gol segnati (42), i punti (48), il massimo delle vittorie (17). Lo stadio è la «Galleana», inaugurata nel 1969 e con una capienza di 15.000 posti. Il giocatore con più presenze è Madonna (169 dal 1983 al 1989). Il «bomber» di un campionato è Zanolla (23 nel 1974). I grandi del passato sono Bean, Desideri, Claudio Gentile.

CALCIOMERCATO

A Moggi non piace il film dei Cecchi Gori Berlusconi vuole lo sconto su Fonseca

Rottura a Firenze: salta l'assunzione di Moggi. Il «re» del mercato ha annunciato la chiusura negativa della trattativa con un comunicato diffuso ieri sera. Il Milan dopo aver preso Panucci ora si butta su Fonseca. Per Zola a Parma accordo praticamente fatto, manca solo la cifra sull'assegno: questione di soldi per il trasferimento del centrocampista che piace a Scala. Gran walzer di allenatori.

WALTER QUAGNELI

MILANO. Colpo di scena: Luciano Moggi non va più a Firenze. La trattativa è saltata nel tardo pomeriggio di ieri, in quello che doveva essere il giorno dell'investitura. L'ex direttore generale del Torino ha annunciato il mancato matrimonio con il club viola diffondendo un comunicato: «Da questo momento la trattativa con la Fiorentina è chiusa. Ringrazio i Cecchi Gori per la simpatia. Auguro alla Fiorentina di tornare subito in serie A. Non è difficile spiegare il motivo dell'improvviso distacco. Moggi voleva imporre una linea che portava all'alienamento di Casasco e all'alienamento dei dirigenti lontanamente deli dirigenti Bartolli e Luna. E, si dice, anche dell'assunzione di Bigon per la panchina anziché quella

Il Milan dopo Panucci: pronti altri colpi. Rottura a Firenze

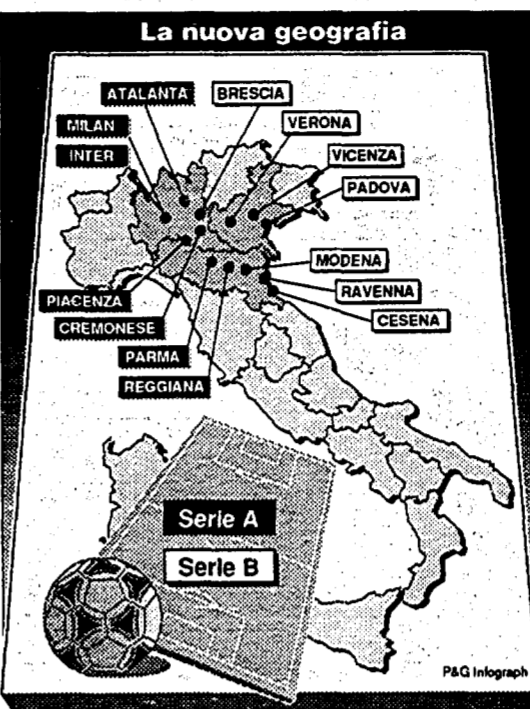


Luciano Moggi non andrà a fare il manager a Firenze

annunciata di Vicini. Fonseca: la trattativa per il trasferimento al Milan di Fonseca si annuncia lunga e complessa. Il Napoli pretende 18 miliardi per l'arrogante. Berlusconi non vuole superare i 12 e in piazza della bilancia vorrebbe mettere Hagl e Raduclou, che hanno chiuso la loro esperienza a Brescia. Il Milan, dopo aver risolto l'operazione Panucci, lavora anche sul versante Effenberg. Mario Cecchi Gori lo mette in vendita per 10 miliardi, ma accetterà volentieri l'ipotesi di poter avere in toto Balano. Anche sul versante Interista c'è grande mobilitazione. Il fatto che Lazio, Napoli e Roma si siano messe in moto per Balbo ha allertato i dirigenti nerazzurri che mesi fa firmarono una sorta di prelazione col presidente dell'Udi-

nese Pozzo. L'Inter vuol conservare tale prerogativa e avviare seriamente la trattativa (si arriverà ai 12 miliardi) senza avere sul collo il fiato delle concorrenti. L'Inter deve anche risolvere il problema del fluidificante sinistro. Punta decisamente su Gamaro, che però il Milan ha promesso al

Torino. L'alternativa è Pusceddu. Con l'arrivo di Balbo la società nerazzurra avrebbe un esubero di attaccanti. Per questo Pellegrini ha definito col collega Spinelli il trasferimento di Fontolan al Genoa. Per Zola al Parma è solo questione di soldi. Il giocatore chiede 4 miliardi e mezzo per



Totò De Vitis capocannoniere del Piacenza: in questo campionato ha segnato 19 reti nella sua seconda stagione in maglia biancorossa

Luigi e Paola Anghinolfi. Anche qui bandiere biancorosse, e tutti gli anziani pronti all'applauso. La star è la signora Rosina, anni cento. «Rosina, Rosina, scandiscono i calciatori. La prendono in braccio, le offrono fiori». Lungo la strada, qualche contadino lascia il campo per un applauso solitario sotto i filari di vite. Un'anziana donna non capisce cosa stia passando per strada, ma per sicurezza si fa il segno della croce. Nella campagna padana ci sono anche altri messaggi. Quasi nessuno nota a Gazzola, la strana bandiera preparata da due ragazze bianche slip bianchi si alterna a reggiane rosse. Tutti al ristorante, assieme a mogli e figli. Tre venditori di bandiere, nella piazza di Agazzano, cantano magri affari. Il «mister», Cigi Cagni, arriva dopo l'antipasto. «Come ho fatto ad arrivare in serie

IL COMMENTO

E Calciolandia cambiò faccia

Due novità assolute, Reggiana e Piacenza. Due ritorni, Cremonese e Lecce. La geografia del pallone si rimodella e rinfocola le velleità eremitiche dei commentatori, alla ricerca di una causa prima che conduca le loro analisi oltre le anguste frontiere degli stadi. Sette squadre in un fazzoletto di chilometri quadrati: Inter e Milan, Atalanta e Parma, Reggio Emilia, Cremona, Piacenza. Ecco il «modello padano», nuova categoria dello spirito calcistico italiano. Qualcuno, poi, teorizza un capovolgimento di natura calciopolitica, con una Lega del Nord calcistica contrapposta agli spauriti fortissimi del Centrosud.

In principio era il Genoa cricket and football club. La cui favola bella si concluse nel 1924. Per ragioni imponderabili, quell'anno diventa il crinale tra il calcio pionieristico, dominato dal Genoa, e l'avvento dell'Era del calcio moderno. Sessantasette campionati. E Juve, Inter, Milan, Torino e Bologna a farla da padroni con cinquantasette scudetti.

Cambia la geografia della A? Campionato di calcio 1951-52: Atalanta, Como, Inter, Legnano, Milan, Pro Patria, Spal, sette squadre in un fazzoletto di chilometri quadrati. C'è anche il Bologna, che ha già smesso di far tremare il mondo. Altri miracoli provinciali: il Novara, il Padova, la Triestina e, ancora, l'Udinese. Due sole squadre rappresentano il Sud: Napoli e Palermo. Forse il vento del Nord anticipava le spinte della Lega Nord? Reggiana e Piacenza emblemi di un calcio sano, con i bilanci in ordine. Ma negli anni Cinquanta fuoreregione la Spal, che realizza affari d'oro con calciatori più o meno grandi. E decolla il miracolo del Lanerossi Vicenza, altro generoso vivaio della pedata italiana. Che, come per oltre quarant'anni ha scritto il vate della stampa sportiva, proprio nella pianura padana ha avuto il suo nerbo, con propaggini nel Veneto e in Friuli.

Lecce, l'«anomalia» del Sud Spenti i riflettori della festa Bolchi parte per Cesena e si cercano nuovi padroni

Lecce. La città pugliese rompe la monotonia delle proiezioni «nordiche» e torna in serie A dopo due anni tra i cadetti. Ma non ha tempo per festeggiare. Problemi subito e minacce sul futuro. Intanto Bruno Bolchi, artefice dell'exploit, lascia la squadra e va ad allenare a Cesena: un ritorno in Romagna dopo 6 anni.

Caso Perugia. Tifosi calmi mentre va avanti spedita la giustizia sportiva

Oggi primo atto: rinvio a giudizio E il Comune discute dello scandalo

ROMA. Il rinvio a giudizio del Perugia è previsto per oggi. Il procuratore federale Martellino ha infatti concluso ieri la lettura del dossier consegnatogli dal capo ufficio indagini della Federcalcio, Consolato Labate, ed è pronto a far scattare il deferimento. Il verdetto della Commissione disciplinare è atteso entro la fine della settimana. A quel punto il Perugia potrà fare ricorso alla Caf (Commissione appello federale), il cui parere, però, è quello definitivo.

Stefano Boldrini

Se viene accertata la responsabilità oggettiva o presunta della società... il fatto è punito, a seconda della sua gravità, con le sanzioni di cui all'articolo 8, comma 1, lettere f, g, h e i. E le quattro lettere sono punizioni in ordine progressivo: dalla penalizzazione di uno o più punti in classifica, con l'aggravante di un ulteriore handicap nella stagione successiva (e questo potrebbe essere il caso del Perugia), alla retrocessione all'ultimo posto (in questo caso gli umbri finirebbero in C2), all'esclusione dal campionato. Guacci, che comunque si è congedato dal calcio, rischia la radiazione. Il caso non si chiuderà comunque qui. La vicenda, come già è accaduto nei doping alle feticcine dei romanisti Carnevale e Peruzzi, finirà nel mirino della procura della Repubblica di Roma, perché dal dicembre 1989 l'illice sportivo è un reato anche per il codice penale.

Calci e debiti La Covisoc controlla Toro e Napoli

ROMA. Il giorno del giudizio. Oggi, in Federcalcio, si riunisce infatti la Covisoc (Commissione vigilanza sui bilanci delle società di calcio), che dopo le riunioni tecniche dello scorso maggio e ormai in grado di classificare i club. In terza fascia, vera anticamera del fallimento, dovrebbero essere «parcheggiati» club illustri: Napoli (ieri il presidente Ferlaino è tornato in libertà) Torino, Bologna. In difficoltà diversi club di C: Matera, Sambenedettese, Suzzara, Taranto. Proprio per quest'ultimo il tribunale fallimentare di taranto ha disposto ieri un'ispezione giudiziale di 60 giorni sulla situazione finanziaria della società pugliese. E quindi slittata la decisione sulla richiesta di procedura fallimentare avanzata dalla Federcalcio un paio di mesi fa.